Use this area to offer a short teaser of your email's content. Text here will show in the preview area of some email clients.

Speciale Newsletter
42^ EDIZIONE PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE
ISOLA D'ELBA - RAFFAELLO BRIGNETTI

(*clicca per vedere il servizio del Tg2* e *Tgr Toscana*)

Pierre Lemaitre ha vinto il Premio "Brignetti" con il romanzo "Ci vediamo lassù"

Con il romanzo "Ci rivediamo Lassu'" edito da Mondadori, Pierre Lemaitre si aggiudica la 42^ edizione del Premio Letterario Internazionale Isola d'Elba – Raffaello Brignetti. Di seguito **la motivazione con la quale la Giuria Letteraria ha consegnato l'ambito premio**:

Il romanzo di Pierre Lemaitre "Ci rivediamo lassù" si svolge sullo sfondo della Grande Guerra ed è essenzialmente un affresco della società francese del dopo guerra dove si intrecciano storie e personaggi diversi. Emerge soprattutto la grande ipocrisia della falsa

retorica del culto dei morti che si trasforma rapidamente in un lucroso affare da parte di sfruttatori senza scrupoli. Il libro analizza anche il rapporto tra coloro che soffrono e coloro che approfittano della sofferenza.

Si tratta di un'opera di grande spessore, costruita con le forme e la struttura del romanzo tradizionale dove l'autore ci presenta una serie di personaggi indimenticabili di cui approfondisce la psicologia, rivelando di possedere con maestria le tecniche della narrazione ed evidenziando un'accurata ricerca linguistica.

Foto: sopra la Giuria con Lemaitre, sotto l'affollata platea della serata conclusiva del Premio.

RASSEGNA STAMPA

La Stampa, 13 luglio '14

CULTURA
13/07/2014 - PIERRE LEMAITRE
Siamo tutti reduci della Grande guerra
Lo scrittore francese premiato all'Elba per il suo romanzo sul difficile ritorno a casa dei soldati dopo il '14-18: "Sono come loro le vittime dell'attuale crisi economica"
MARIO BAUDINO
PORTOFERRAIO
«Sono l'ultimo scrittore dell'800» scherza non del tutto paradossalmente Pierre Lemaitre; ma questo riguarda il modo di narrare, guardando senza timore ai romanzi-fiume, a Hugo o a

Siamo tutti reduci della Grande guerra. Intervista a Pierre Lemaitre

Lo scrittore francese premiato all'Elba per il suo romanzo sul difficile ritorno a casa dei soldati dopo il '14-18: "Sono come loro le vittime dell'attuale crisi economica"

Mario Baudino

PORTOFERRAIO

«Sono l'ultimo scrittore dell'800» scherza non del tutto paradossalmente Pierre Lemaitre; ma questo riguarda il modo di narrare, guardando senza timore ai romanzi-fiume, a Hugo o a Dumas. Per quel che attiene ai personaggi, invece, si proclama novecentesco. E il romanzo, per lui che da autore di gialli è diventato in Francia il caso letterario del 2013 cambiando formula e vincendo il Goncourt, è innanzi tutto questione di personaggi. Sono loro che decidono se funziona il patto col lettore.

Sull'isola dove Lemaitre ha ricevuto ieri il premio internazionale Elba-Raffaello Brignetti, la suggestione di Dumas e di Montecristo è una presenza aleggiante e perenne, insieme con quella napoleonica. Ci vediamo lassù , la saga del ritorno a casa dalla Grande Guerra (nella bella traduzione italiana di Stefania Ricciardi, per Mondadori) va ovviamente oltre, se pure confermando una vocazione narrativa poco intellettualistica, semmai artigiana e popolare. Il libro ha venduto moltissimo, è in corso di traduzione un po' dovunque. Parla di un dopoguerra remoto, nello stesso tempo gotico e comico, tra grottesco e tenerezza. Due soldati devono reinventarsi, e mettono in piedi una grande truffa. Ci sono i buoni, magari provvisoriamente disonesti, e i cattivi veri. Ci sono gli uomini tutti d'un pezzo e quelli da compromesso. C'è la vita di allora.

E, pare di capire, anche quella di oggi.

«Il mio tema è il bon petit soldat, il reduce respinto dalla società; la tragedia dei veterani si ripete nella storia ed è in qualche modo universale. Ma ho anche capito che la situazione economica e sociale di allora non era così diversa da quella di oggi. Chi sono, infatti, i disoccupati, se non bravi soldatini ligi al dovere, messi da parte quando non servono più?».

È anche il tema di un suo giallo tradotto da Fazi, Lavoro a mano armata.

«Lì parlo di un cinquantacinquenne che deve reinventarsi. Ma lo stesso discorso vale per i giovani. Hanno studiato, si sono preparati in base a un sistema di attese, a una promessa che non viene mantenuta. Possono essere disonesti per necessità, come quelli del '19. In entrambi i casi, si tratta di romanzi sulla disillusione».

Lo stesso tema, declinato in forme e con generi letterari diversi.

«Diceva Scott Fitzgerald che un romanziere ha tre o quattro cose da dire, e le ripete di libro in libro».

Lei però si è astenuto rigorosamente fino a 55 anni.

«Avevo scritto due cose orribili a 25. Ma quando conosci molta letteratura, subentra lo smarrimento: perché aggiungere ancora un romanzo? Non è forse un gesto inutilmente arrogante?».

Poi è scattata la molla...

«Insegnavo letteratura a classi di bibliotecari, che spesso avevano letto più libri di me. A un certo punto mi sono accorto però che leggevano sì tantissimo, ma ignoravano la "cucina" del romanzo, gli strumenti, le ricette, i trucchi. Ho varato dei seminari su questo argomento, e così ho scoperto io stesso una miniera d'oro. A quel punto non sono più riuscito a trattenermi. Adoro questo mestiere, perché mi diverte da pazzi».

Denuncia sociale compresa?

«Non proprio. Non è il mio lavoro. Io pongo domande, al lettore le risposte. Si capisce che sono di sinistra, ma non mi ritengo un militante».

I suoi cattivi sono anche ricchi e avidi capitalisti.

«In Ci vediamo lassù c'è una motivazione storica. I monumenti ai caduti si finanziavano con pubbliche sottoscrizioni. Un modo per togliere denaro ai poveri, il che è molto, molto immorale».

Sembra suggerire: come avviene adesso.

«Sembro proprio suggerirlo, vero?».

La Francia si sta avvitando in una strana crisi, forse non del tutto prevista. È difficile oggi essere di sinistra in Francia?

«Soprattutto perché quel che fino a qualche anno fa era "di sinistra" ora è diventato di estrema sinistra, anche se le idee sono sempre le stesse. È cambiata la categorizzazione».

Come se lo spiega?

«La nostra politica è un enigma. Siamo sicuri che François Hollande sappia quel che va facendo? Nessuno può dirlo. L'unica certezza è che se per caso lo sa, è anche il solo a saperlo».

Il Messaggero, 13 luglio '14

Il Premio Brignetti assegnato a Lemaitre

Il Premio letterario internazionale "Raffaello Brignetti" è tornato anche quest'anno all'Hotel Airone di Portoferraio. IlPremio, intitolato ad un affermato scrittore, vincitore dello Strega ed elbano d'adozione, nasce nel 1984, ma si inserisce nella tradizione gloriosa di una manifestazione attiva già dal1962. È grazie all'iniziativa del Presidente della Giuria letteraria, il prof. Alberto Brandani, Presidente della Fondazione Formiche, che ormai venti anni fa è nato il Premio. Insieme a Brandani, nella Giuria si trovano tutti nomi di alto profilo: tra gli altri, Mario Baudino, Antonio Patuelli e Silvia Ronchey. Dal 1962 a oggi, è stato vinto da nomi illustri della letteratura mondiale: Alfonso Gatto, Heinrich Boll, Eugenio Montale, Enzo Bettiza, Denis Mack Smith, Gesualdo Bufalino, Alberto Bevilacqua, Mario Luzi, Maria Luisa Spaziani, Luca Desiato, Mirella Serri, Benedetta Tobagi e molti altri ancora. Quest'anno il riconoscimento è andato allo scrittore francese, fin'ora noto per il genere "noir", Pierre Lemaitre per il romanzo "Ci rivediamo lassù", uscito nel 2013 in Francia e in Italia da Mondadori nel 2014. Tra violenza e sofferenza, il romanzo racconta di un forte rapporto di amicizia che si sviluppa nel teatro della guerra e continua negli anni difficili dopo la fine del conflitto.

Il Premio Brignetti assegnato a Lemaitre

Il Premio letterario internazionale "Raffaello Brignetti" è tornato anche quest'anno all'Hotel Airone di Portoferraio. Il Premio, intitolato ad un affermato scrittore, vincitore dello Strega ed elbano d'adozione, nasce nel 1984, ma si inserisce nella tradizione gloriosa di una manifestazione attiva già dal 1962. È grazie all'iniziativa del Presidente della Giuria letteraria, il prof. Alberto Brandani, Presidente della Fondazione Formiche, che ormai venti anni fa è nato il Premio. Insieme a Brandani, nella Giuria si trovano tutti nomi di alto profilo: tra gli altri, Mario Baudino, Antonio Patuelli e Silvia Ronchey. Dal 1962 a oggi, è stato vinto da nomi illustri della letteratura mondiale: Alfonso Gatto, Heinrich Boll, Eugenio Montale, Enzo Bettiza, Denis Mack Smith, Gesualdo Bufalino, Alberto Bevilacqua, Mario Luzi, Maria Luisa Spaziani, Luca Desiato, Mirella Serri, Benedetta Tobagi e molti altri ancora.

Quest'anno il riconoscimento è andato allo scrittore francese, finora noto per il genere "noir", Pierre Lemaitre per il romanzo *Ci rivediamo lassù*, uscito nel 2013 in Francia e in Italia da Mondadori nel 2014. Tra violenza e sofferenza, il romanzo racconta di un forte rapporto di amicizia che si sviluppa nel teatro della guerra e continua negli anni difficili dopo la fine del conflitto.

La Nazione, 13 luglio '14

PORTOFERRAIO LA CERIMONIA DI CONSEGNA SI È SVOLTA NEI LOCALI DEL CENTRO CULTURALE DE LAUGIER

Il francese Pierre Lemaitre si aggiudica con merito il premio «Elba-Brignetti»

— PORTOFERRAIO —

IL PREMIO letterario isola d'Elba intitolato allo scrittore di mare Raffaello Brignetti quest'anno parla francese. Il vincitore dell'edizione numero 42 del prestigioso concorso letterario che vanta nel suo albo d'oro i premi Nobel per la letteratura Heinrich Boll ed Eugenio Montale e personaggi del calibro di Mario Luzi, Denis Mack Smith, Michel Tournier, Alberto Bevilacqua, Margarete Buber-Neumann, Mircea Eliade e Mario Tobino è infatti lo scrittore transalpino Pierre Lemaitre per il suo romanzo «Ci rivediamo lassù», edito da Mondadori, con il quale lo scorso anno aveva già vinto in patria il premio Gouncurt.

INSERITO nella terna delle opere finaliste insieme a «Il romanzo della Costa Azzurra» di Giuseppe Scaraffia (edizioni Bompiani) e «Il padre infedele» di Antonio Scurati, il libro di Lemaitre, che racconta gli affanni del primo dopoguerra, le illusioni dell'armistizio, l'ipocrisia dello Stato che glorifica i suoi morti ma si dimentica dei vivi e l'abominio innalzato a virtù – è risultato nettamente il più votato sia dalla giuria letteraria composta da Alberto Brandani (presidente), Giorgio Barsotti, Mario Baudino, Marino Biondi, Francesco Carrassi, Giuseppe Conte, Teresa De Santis, Ernesto Ferrero, Francesco Giorgino, Giuseppe Masciambruno Giuseppe Neri, Massimo Onofri, Antonio Patuelli e Silvia Ronchey che dai 45 giudici lettori che, come tradizione, l'hanno affiancata nella scelta del vincitore.

L'OPERA «Ci rivediamo lassù» è il titolo del romanzo dello scrittore

«È UNA storia di amicizia e di vendetta — ha spiegato il presidente Brandani — con mille intrighi ed avventure nella cornice della grande guerra. Con un rumore di fondo, la collera dei personaggi che pervade anche il lettore. Un opera tra Dumas e Balzac passando per Victor Hugo». Lemaitre ha ricevuto il riconoscimento ieri sera nel corso di una gradevole serata letteraria presentata dalla giornalista Rai Lisa Marzoli e da Francesco Guidara che si è svolta nella ormai abituale location del centro culturale De Laugier.

PREMIAZIONE Pierre Lemaitre (a sinistra) e il presidente della giuria del «Brignetti», Alberto Brandani

PORTOFERRAIO Realacci interroga il ministro sui Parchi

— PORTOFERRAIO —

LA MANCATA nomina del consiglio direttivo del Parco e di numerosi altri importanti parchi italiani è l'argomento di un'interrogazione che Realacci ha presentato al ministro dell'ambiente Galletti. Realacci vuole sapere quali iniziative il ministro intende attuare per sbloccare la governance nominando i soggetti di competenza.

Il francese Pierre Lemaitre si aggiudica con merito il premio «Elba-Brignetti»

— PORTOFERRAIO —

IL PREMIO letterario isola d'Elba intitolato allo scrittore di mare Raffaello Brignetti quest'anno parla francese. Il vincitore dell'edizione numero 42 del prestigioso concorso letterario che vanta nel suo albo d'oro i premi Nobel per la letteratura Heinrich Böll ed Eugenio Montale e personaggi del calibro di Mario Luzi, Denis Mack Smith, Michel Tournier, Alberto Bevilacqua, Margarete Buber-Neumann, Mircea Eliade e Mario Tobino è infatti lo scrittore transalpino Pierre Lemaitre per il suo romanzo «Ci rivediamo lassù», edito da Mondadori, con il quale lo scorso anno aveva già vinto in patria il premio Gouncurt.

INSERITO nella terna delle opere finaliste insieme a «Il romanzo della Costa Azzurra» di Giuseppe Scaraffia (edizioni Bompiani) e
«Il padre infedele» di Antonio Scurati con (edizioni Bompiani), il libro di Lemaitre – che racconta gli affanni del primo dopoguerra, le illusioni dell'armistizio, l'ipocrisia dello Stato che glorifica i suoi morti ma si dimentica dei vivi e l'abominio innalzato a virtù – è risultato nettamente il più votato sia dalla giuria letteraria composta da Alberto Brandani (presidente), Giorgio Barsotti, Mario Baudino, Marino Biondi, Francesco Carrassi, Giuseppe Conte, Teresa De Santis, Ernesto Ferrero,

Francesco Giorgino, Giuseppe Mascambruno Giuseppe Neri, Massimo Onofri, Antonio Patuelli e Silvia Ronchey che dai 45 giudici lettori che, come tradizione, l'hanno affiancata nella scelta del vincitore.

«E' UNA storia di amicizia e di vendetta — ha spiegato il presidente Brandani — con mille intrighi ed avventure nella cornice della grande guerra. Con un rumore di fondo, la collera dei personaggi che pervade anche il lettore. Un opera tra Dumas e Balzac passando per Victor Hugo». Lemaitre ha ricevuto il riconoscimento ieri sera nel corso di una gradevole serata letteraria presentata dalla giornalista Rai Lisa Marzoli e da Francesco Guidara che si è svolta nella ormai abituale location del centro culturale De Laugier.

unsubscribe from this list | update subscription preferences